

25 NOVEMBRE 2012  
ANNO II, NO° 47

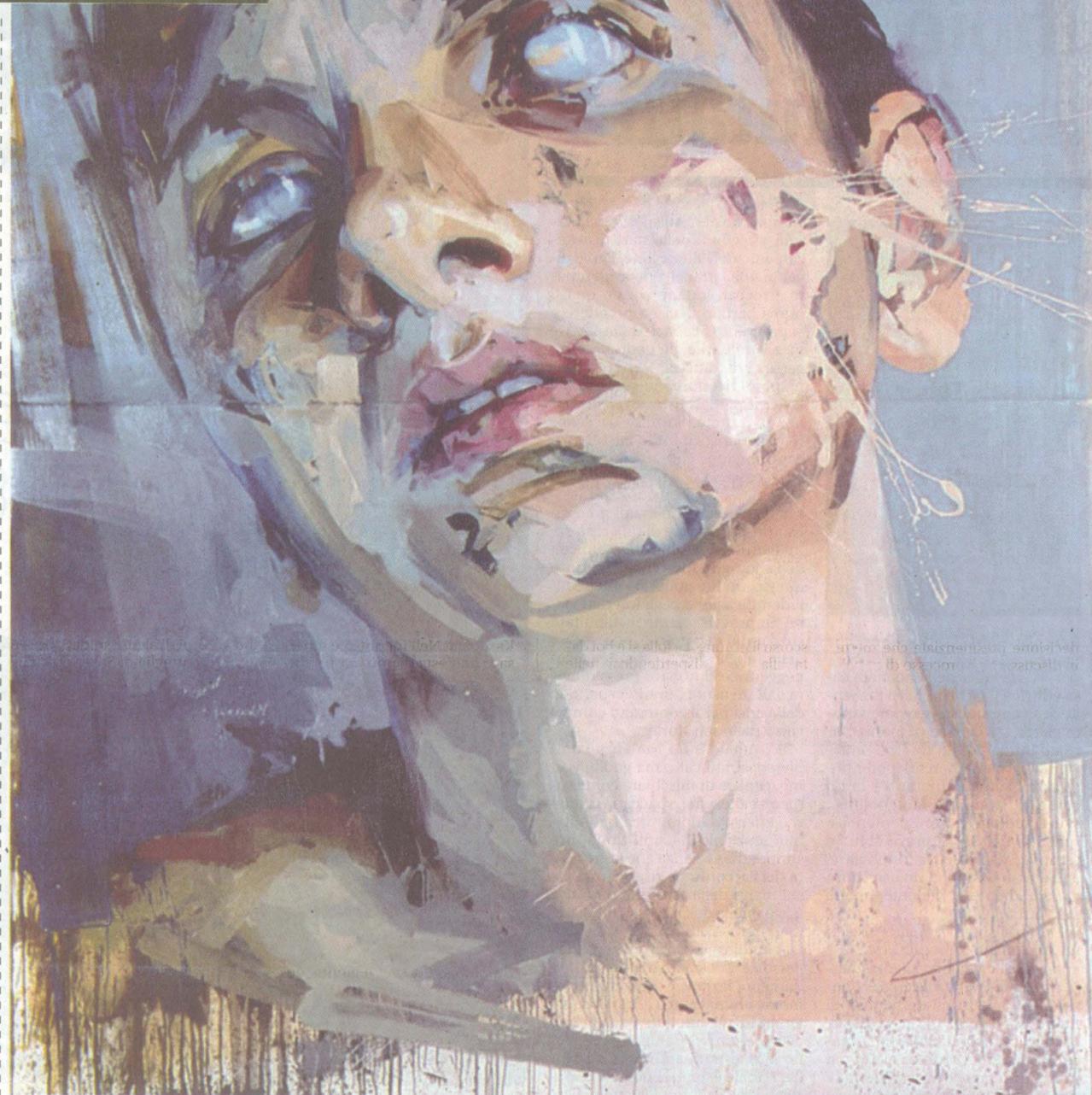
MOLIA • BAKER • MURAKAMI • BI FEIYU • CABRERA  
INFANTE • ARLT • VON HOFMANNSTHAL • ZWEIG •  
FEUCHTWANGER • MOSTRE: ROMA CAPUT MUNDI

di VALERIA GENNERO

●●●Dopo il successo del suo romanzo d'esordio, *La figlia dei fiori* (1995), Jennifer Egan – nata a Chicago nel 1962 – lavorò per sei anni alla stesura di *Guardami*, seconda opera ambiziosa e imponente. Più di cinquecento pagine, scandite da uno stile capace di unire il gusto per l'intreccio a quello per l'invenzione linguistica, in cui Egan cesella un ritratto della società americana di fine Novecento insieme nitido e profetico. Il respiro ampio della narrazione, che abbraccia la storia degli Stati Uniti da metà Ottocento alla fine del ventesimo secolo, ricorda in molti momenti *Pastorale americana* di Philip Roth: trasformazioni sociali e soprassalti interiori si intrecciano nel romanzo con un gusto per la composizione narrativa che ha inoltre in Don DeLillo uno dei punti di riferimento più evidenti. Quando il romanzo fu pubblicato, nel settembre del 2001, passò quasi inosservato. Solo oggi, dopo che Egan ha vinto con *Il tempo è un bastardo* (minimum fax 2012) il Premio Pulitzer per la narrativa, *Guardami* viene proposto in Italia nell'ottima traduzione di Matteo Colombo e Martina Testa (minimum fax, pp. 558, € 18,00).

*Guardami* è un romanzo di cui è importante tenere a mente la data di pubblicazione per più di una ragione. La prima è evidente: non era facile essere accolti con attenzione nei giorni che seguirono l'attacco alle torri gemelle. Ancora più difficile per un romanzo in cui uno dei protagonisti principali è un terrorista di origine libanese, che dopo essersi unito a Hezbollah si rifugia in Iraq e poi in Libia e in Afghanistan e da lì comincia a muoversi in una rete internazionale di spie. Alla fine viene inviato negli Stati Uniti da «un paio di nababbi che muovono i fili ben nascosti dietro le quinte. Vogliono mandarlo in America, a fare danni seri. Dritto al cuore della questione no? Buttare giù l'Holland Tunnel, buttarlo giù la Casa Bianca». Le somiglianze tra le trame terroristiche descritte nel romanzo e gli avvenimenti dell'11 settembre è tanto evidente da aver spinto l'autrice ad aggiungere nel 2002 una postfazione in cui sottolinea come la revisione finale del manoscritto fosse terminata già nel gennaio del 2001, «in un momento in cui gli avvenimenti di quel giorno erano ancora inimmaginabili. Se lo scorso autunno *Guardami* fosse stato ancora in fase di scrittura, avrei dovuto ripensare il romanzo alla luce degli eventi». L'intelligenza profetica del romanzo non si esaurisce però nel ritratto di un estremista perplesso, schiacciato da una strategia che non è sicuro di condividere.

La storia si apre negli ultimi anni del Novecento a Rockford, Illinois. È qui che, mentre si trova nella sua città natale per fare visita alla sorella, Charlotte Swenson è vittima di un incidente stradale che la lascia completamente sfigurata. Un prodigioso intervento di chirurgia plastica regala però a Charlotte, che lavora a New York come modella, nuovi lineamenti e una nuova disorientante percezione della propria identità. Tornata a Manhattan infatti la donna si accorge di essere diventata invisibile. Conoscenti e colleghi le passano accanto senza riconoscerla: «Ciascuno di loro mi riservava il particolare sguardo che si usa nel mondo della moda: un'occhiata rapida, famelica, che pretende bellezza o potere come immediata ricompensa. Dopodiché guardavano altrove, come se quello che avevano visto fosse non soltanto ignoto, ma anche privo della minima chance».



# EGAN REALITY OFF SHOW

USCITO PRIMA DELL'11 SETTEMBRE,  
«GUARDAMI» DI JENNIFER EGAN RITRAE  
E PRECONIZZA I TIC DI UNA SOCIETÀ  
CHE HA IL CULTO DELL'AUTENTICO

Jenny Saville,  
«Atonement Studies  
(Panel II)», 2005-2006

La solitudine di Charlotte viene interrotta dall'incontro con Anthony Halliday, un detective privato che la coinvolge in un incarico misterioso: ritrovare Z, imprenditore rampante scomparso all'improvviso senza lasciare tracce. Come un personaggio di Raymond Chandler, Halliday mescola alcool e disincanto, identico in

questo a Charlotte, sconvolta dalla consapevolezza sempre più nitida di come l'incidente abbia segnato la fine degli anni in cui era una «bellezza professionista», vale a dire «una persona che non dovrà mai pagarsi la cena purché non si aspetti di essere lei a scegliere la compagnia. E anzi, capire quanto può ragionevolmente

aspettarsi è la chiave della duratura circolazione della bellezza professionista, e richiede l'uso di un oscuro algoritmo le cui variabili sono la qualità del suo aspetto fisico, la docilità di carattere e ciò che è disposta, esattamente, a dare in cambio».

Il rapporto con Halliday introduce un meccanismo poliziesco su cui si innestano le storie della decina di personaggi cui Egan riesce ad attribuire una densità emotiva unita a una voce originale e convincente.

Le luci taglienti della New York spensieratamente cinica che ruota intorno all'ambiente della moda si alternano nel corso del romanzo al crepuscolo suburbano di Rockford, una cittadina dell'Illinois che, come

la Newark descritta da Philip Roth, si è trasformata in pochi decenni da rigoglioso centro industriale a simbolo del declino della potenza economica statunitense. New York e Rockford sono lontanissime eppure simili, espressioni esemplari entrambe del trionfo internazionale di una cultura pop disincarnata e seriale e proprio per questo ossessionata dal culto dell'autenticità.

Per Charlotte i due mondi sono complementari: da un lato la sterminata provincia dei perdenti, lontani dalla fama e dal potere, dall'altro i vincenti che accedono alla «stanza degli specchi», un luogo mitico che lei è riuscita solo a sfiorare con la sua carriera di modella. Decisa a tenersi lontana dalla mediocrità rassegnata che le sembra avvolgere la vita della sorella e degli amici d'infanzia, Charlotte cercherà di giocare al meglio la nuova possibilità professionale offerta dalla peculiarità dell'incidente subito: diventare protagonista di un programma televisivo basato sulla cronaca senza interruzioni della sua vita. L'invasione dei reality show e lo sviluppo dei social network nell'ultimo decennio fa sì che le straordinarie intuizioni di Egan – che descrive con una ricchezza di dettagli sbalorditiva anche fenomeni che avrebbero preso corpo solo diversi anni più tardi, come Facebook – sembrino oggi anticate.

Avere colto con tanta precisione i sussulti ancora indistinti della cultura di fine millennio si è tradotto paradossalmente – come nel caso dell'attacco terroristico – nell'obsolescenza quasi immediata della dimensione immaginativa del romanzo. Chissà se oggi Egan avrebbe la tentazione di aggiungere a *Guardami* un'ulteriore postfazione per spiegare come le sue descrizioni dei nuovi media fossero ampiamente anteriori al loro successivo sviluppo. Certo l'abilità con cui la scrittrice ci fa muovere tra il punto di vista di Charlotte, l'unica a parlare in prima persona, e quello degli altri protagonisti, sfocia in una narrazione corale che riesce a conciliare l'ampiezza dei temi trattati – il rapporto tra identità e tecnologia, la precarietà di una democrazia basata sull'accesso ai consumi, le possibilità di combattere la potenza mediatica del capitalismo globale – con la densità dei dissidi interiori con cui ogni personaggio si trova a fare i conti.

Man mano che la storia procede, la grammatica narrativa si frammenta e i continui salti prospettici amplificano quell'originalità stilistica che si manifesterà appieno dieci anni più tardi con *Il tempo è un bastardo*. Le schegge narrative si ricompongono tuttavia nel finale del romanzo, quando la violenza terrorista e quella dei media convergono in una collettiva di maestosa intensità. Qui i destini dei protagonisti si incrociano in modo insospettato, disegnando una mappa della cultura statunitense a dir poco sbalorditiva nella sua capacità di registrare il presente e presagire il futuro.

Film di fantascienza  
e animazione

Fantastic!



ZANICHELLI

Sempre aperti a nuove idee